

ALL'UDIENZA 80.000 APPARTENENTI AL MOVIMENTO

# Il Papa ai ciellini: "Siate liberi Non datevi etichette"

**Il Pontefice: fedeltà al carisma non significa pietrificarlo, uscite**

ANDREA TORNIELLI  
CITTA' DEL VATICANO

«Centrati in Cristo e nel Vangelo, voi potete essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa "in uscita"». Con queste parole Francesco ha invitato gli ottantamila appartenenti al movimento di Comunione e Liberazione, giunti in piazza San Pietro da 47 paesi del mondo, ad andare a cercare «i lontani» nelle periferie. L'incontro avviene in occa-

sione del decimo anniversario della morte di don Luigi Giussani, e nel sessantesimo degli inizi del movimento. Dopo il saluto del presidente della Fraternità di Ci, don Julián Carrón, che ha ricordato come il fondatore abbia «inoculato» nel sangue dei ciellini l'unità con il Papa, ha preso la parola Francesco, dicendosi «riconoscente» a don Giussani per «il bene che quest'uomo ha fatto a me e alla mia vita sacerdotale, attraverso la lettura dei suoi libri». Quindi ha ricordato quanto importante fosse per lui «l'esperienza dell'incontro: non con un'idea, ma con una persona, con Gesù Cristo. Così lui ha educato alla libertà, perché Cristo ci dà la vera libertà».

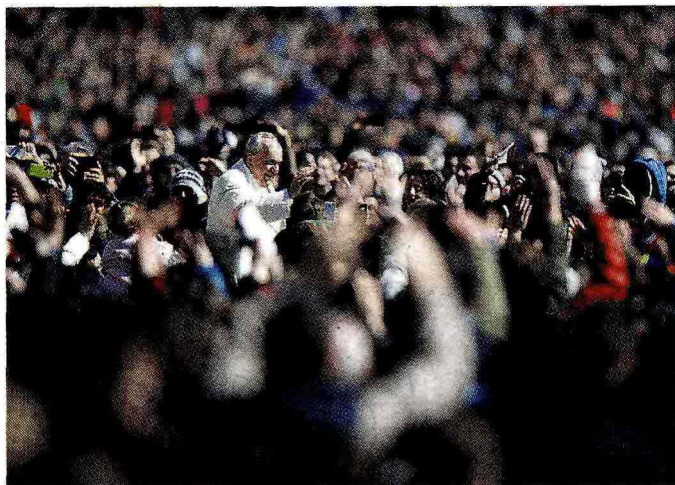
Papa Bergoglio ha quindi evocato la scena della «La vocazio-

ne di Matteo», quel Caravaggio «davanti al quale mi fermavo a lungo in San Luigi dei Francesi, ogni volta che venivo a Roma. Nessuno di quelli che stavano lì, compreso Matteo avido di denaro, poteva credere al messaggio di quel dito che lo indicava, al messaggio di quegli occhi che lo guardavano con misericordia e lo sceglievano». Il Papa ha aggiunto che «non si può capire» questa dinamica dell'incontro senza la misericordia, «solo chi è stato accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore».

Francesco ha messo in guardia da due tentazioni, già citate in occasione di altri interventi di fronte a movimenti e ordini religiosi: «Fedeltà al carisma non vuol dire "pietrificarlo"»,

perché «il riferimento all'eredità che vi ha lasciato don Giussani non può ridursi a un museo di ricordi, di decisioni prese, di norme di condotta». «Tenete vivo - ha aggiunto - il fuoco della memoria di quel primo incontro e siate liberi!».

«Così, centrati in Cristo e nel Vangelo, voi potete essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa "in uscita". La strada della Chiesa è uscire per andare a cercare i lontani nelle periferie, a servire Gesù in ogni persona emarginata, abbandonata, senza fede, delusa dalla Chiesa, prigioniera del proprio egoismo. "Uscire" significa anche respingere l'autoreferenzialità, in tutte le sue forme, significa saper ascoltare chi non è come noi, imparando da tutti, con umiltà sincera», evitando una «spiritualità di etichetta».



AGF

**Una folla**  
Erano circa  
80.000 gli  
appartenenti  
a Ci che ieri  
hanno partecipato  
all'udienza  
con il Papa

